

Capitolo 10

Le consociazioni culturali



■ APPROFONDIMENTI

1 Il passato che ritorna

Nel settore delle tecniche di coltivazione sembra farsi avanti una correzione di rotta, rispetto al recente passato che ha sposato incondizionatamente, o quasi, la specializzazione culturale.

I campi di mais continueranno a essere seminati con un ibrido specifico, così pure i campi a frumento saranno seminati a una sola varietà e il vigneto impiantato con il vitigno più vocato al territorio. Tuttavia la consociazione varietale e interspecifica ritorna in auge in determinate circostanze.

È il caso della produzione di foraggi polifiti che assicurano una composizione nutritiva più rispondente ai fabbisogni nutritivi degli animali; è anche il caso dei frutteti che necessitano di una buona impollinazione incrociata per superare l'autoincompatibilità.

Le tradizionali varietà di albicocco, ad esempio, erano tutte autofertili, mentre alcune cultivar moderne, essendo autosterili, necessitano di pollini di altre varietà.

Una più intima consociazione crea biodiversità, vengono consociati tappeti erbosi misti (graminacee + trifogli) negli arboreti specializzati e vi sono già scuole che sperimentano con grande interesse miscugli di piante da fiore per nutrire i pronubi (api, bombi, sirfidi) dopo che le colture agrarie sono sfiorite.

Consociazioni: due opposte ragioni che devono incontrarsi

La tecnica culturale è in continuo divenire e aggiornamento. Ciò che poteva considerarsi un processo consolidato, che ha retto per secoli in passato, è oggi superato e ci si meraviglia che sia stato consigliato finora da tecnici e agronomi. Un esempio potrebbe esserci fornito dalla **bulatura**, ossia dalla semina a fine inverno di una leguminosa foraggera nel campo di frumento.



Figura 10.1. Gli insetti pronubi svolgono un ruolo fondamentale nella difesa della biodiversità.



Figura 10.2. L'abbondante fruttificazione delle drupe di questo albicocco è stata favorita dall'impollinazione incrociata.

Nessuno segue più questa tecnica che alla luce dei moderni mezzi tecnici non trova valide ragioni di diffusione. Oggi siamo portati alla **specializzazione colturale**, vale a dire una sola specie o varietà su un appezzamento.

Studi e indagini hanno però messo in discussione la specializzazione colturale portata agli estremi.

Se tutti concordano che la barbabietola da zucchero debba essere coltivata rigorosamente senza nessuna consociazione colturale, si sta riflettendo sul fatto che altre colture potrebbero trarre beneficio da una sorta di biodiversità sul campo.

Non è forse vero che disporre di foraggio o fieno di erba medica allo stato puro significa prestare molta attenzione all'alimentazione delle bovine da latte, che diversamente sarebbero sottoposte a una dieta iperproteica con negative conseguenze sulla sanità della mammella (insorgenza di mastiti)?

Gli allevatori spesso desiderano acquistare fieno mag-

gengo o di primo sfalcio di medicaio in quanto risulta "inquinato" da altre specie erbacee non leguminose (crucifere, graminacee) che ne migliorano il valore nutritivo riducendo il titolo proteico.

La consociazione può essere praticata con vantaggio anche dagli orticoltori per intensificare le produzioni dove una specie risulta essere più tardiva rispetto a un'altra.

Trapiantare la lattuga lungo file di pomodoro allevato in verticale può essere una scelta razionale. È sottinteso che nessun trattamento antiparassitario potrà essere fatto al pomodoro in presenza dell'ortaggio a foglia sottostante.

I miscugli di specie pratensi costituiscono la norma laddove sia richiesto adattamento al terreno, al calpestamento e a un regime idrico non regolare. La consociazione tra linee pure di mais, al fine di ottenere gli ibridi commerciali, costituisce una scelta obbligata per il costitutore o *breeder*.



Figura 10.3. (a) Consociazione tra linee di mais per produzione di seme. (b) Prato naturale polifita. (c) Miscuglio di specie tolleranti il calpestamento. (d) Consigli per la semina del prato.